



VISITA PASTORALE ALLA CITTÀ
Omelia nella terza Stazione quaresimale

Santo Stefano, 7 marzo 2018

[Riferimento Letture: Dt 4,1.5-9 | Mt 5,17-19]

Cari fratelli e sorelle,

il nostro pellegrinaggio quaresimale cittadino è iniziato sotto il segno di Giona con la chiamata a conversione, che si è concretizzata mercoledì scorso nella novità che caratterizza le relazioni e l'esercizio dell'autorità nella comunità di Gesù, il servizio, il dono della vita.

La terza tappa suggerisce tre impegni che possono segnare la nostra settimana: fare memoria, dare compimento, raccontare.

Fare memoria: *bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita.*

Siamo invitati a ripercorrere la Storia della Salvezza, cioè tutto ciò che Dio ha fatto per venire incontro all'umanità e chiamarla a vivere in comunione con Lui. Guidati dalla Parola di Dio, che narra proprio questa storia, noi abbiamo tre luoghi che costantemente ci permettono di fare memoria, se lo vogliamo. Il primo è il creato: ogni giorno, aprendo gli occhi alla luce, possiamo fare memoria e rendere grazie a Dio per l'opera della creazione. Il secondo luogo è l'Eucaristia che racconta e rende presente il sacrificio pasquale di Gesù che lava i nostri peccati e ci riconcilia con il Padre, facendoci suoi commensali in cammino verso il banchetto eterno. Infine la nostra interiorità, dotata di intelligenza e di memoria, che ci permette di guardare alla grazia dello Spirito Santo che ha accompagnato la nostra vita dal giorno del Battesimo. Il *guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto* si riferisce anche a questo percorso di grazia che è la vita di fede, speranza e carità di ciascuno di noi, con i suoi alti e bassi, ma sempre sotto lo sguardo d'amore del Padre.

Dare compimento: *non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.*

Proprio il giorno del Battesimo su di noi sono state pronunciate queste parole: «Cari genitori, chiedendo il Battesimo per il vostro figlio, voi vi impegnate ad educarlo nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato». Esse racchiudono tutta la vita cristiana e presentano un vero itinerario esistenziale: imparare ad amare Dio e il prossimo, osservando in spirito di fede i comandamenti. Gesù non abolisce i comandamenti di Dio, ma li porta a compimento, cioè ne manifesta il senso (il desiderio di Dio che tutti siano salvati) e il cuore (l'apertura della nostra vita all'amore). Così noi siamo chiamati ad osservare i comandamenti sapendo che sono una via perché la nostra vita prenda la forma di Dio, cioè il suo modo di pensare, di agire e di relazionarsi. Gesù parla dei minimi precetti, facendoci intendere che si deve partire dalle piccole cose, esattamente come nelle relazioni tra noi: l'amore, l'affetto si dimostra molto più con i piccoli gesti di attenzione che con grandi manifestazioni. Il compimento al quale siamo chiamati passa di qui.

Raccontare: *le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.*

Dal fare memoria con gratitudine, dall'osservare per assumere il cuore Dio scaturisce l'annuncio che prende la forma del racconto. Ci viene chiesto di narrare la storia di Dio con gli uomini e di narrare la storia di Dio con ciascuno di noi agli altri, in modo particolare a chi viene dopo di noi, alle generazioni che si affacciano alla vita. È un modo di vivere la missione che tutti possiamo abbracciare con semplicità e con generosità.